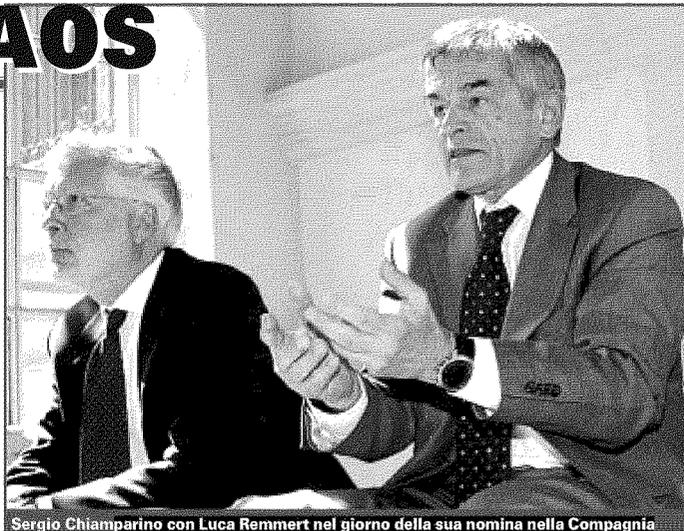


# PIEMONTE NEL CAOS

**L'INTERVISTA** L'ex sindaco di Torino ritorna in campo

## Chiamparino è pronto «Basta mutande verdi Ora serve la crescita»

*«Voglio parlare di temi veri, non di scandali  
E se Bresso vuole correre mi faccio da parte»*



Sergio Chiamparino con Luca Remmert nel giorno della sua nomina nella Compagnia

→ Lo si capisce da come parla che Sergio Chiamparino l'amore per la politica non l'ha mai dimenticato. La sua lettera di dimissioni dalla Compagnia di San Paolo è pubblica da neanche due ore ed eccolo attaccato al telefono con la voglia di raccontare come sarà. La sfida è iniziata. Inutile aggrapparsi alle mutande verdi. Meglio parlare di più crescita e di meno disuguaglianza. Con due premesse. La prima: «Se dovessi mai vincere non vorrò essere chiamato governatore». La seconda: «Se Bresso volesse tornare in corsa, io mi farei da parte».

**Chiamparino, quanto è difficile per un politico restare lontano dal suo habitat?**

«Oddio, non è che in questi due anni abbia vissuto male. Ma ammetto che qualcosa è cambiato da quando la politica è tornata ad affacciarsi nella mia vita. E penso alle votazioni per la presidenza della Repubblica. Lì ho capito che dovevo tirare il dado. Comunque andasse a finire».

**Perché il primo amore non si scorda mai, giusto?**

«Sì, una scelta più di pancia che di testa. A ben vedere, chi me lo fa fare?».

**Ma allora perché non farlo prima?**

«Forse perché durante il mio primo anno alla Compagnia il centrosinistra era governato da coloro che gentilmente mi avevano detto che non servivo più. E visto che sono un ragazzo mediamente educato ne ho preso atto. Poi le elezioni hanno fatto saltare il tappo e tutto si è rimesso in gioco».

**Non è che forse la vita del banchiere non le piaceva?**

«Ma qui non si fa il banchiere, qui si svolge un lavoro di comunità a sostegno di cultura, sociale e ricerca».

**Già, la Compagnia di San Paolo. Cota continua a**

**sostenere che lei ha tradito la promessa di non candidarsi più.**

«Infatti lo sfido a trovare un solo atto della Compagnia influenzato, attraverso il sottoscritto, dal centrosinistra. Poi io sono un cittadino libero di fare le proprie scelte. E per giunta di farle al buio, senza paracadute».

**La sue dimissioni saranno effettive dal 3 febbraio. Nel frattempo come si comporterà?**

«Parlerò e basta. Ma eviterò uscite pubbliche o di firmare atti che non siano di ordinaria amministrazione».

**E se poi il Consiglio di Stato dovesse ribaltare tutto?**

**Cercherà un'altra candidatura, magari alla segreteria del partito?**

«Per l'amor di Dio, no. Mi riposerò, mi ritempererò e aspetterò. Ci rivedremo a tempo debito, se la salute mi assiste. Per altro ho ritirato gli esami e sono perfetti».

**Buoni anche per affrontare le primarie?**

«Certamente sì, basta che non siano di facciata. E a un'altra condizione: se il mio sfidante si chiamerà Mercedes Bresso io mi faccio da parte».

**Immaginiamo comunque di andare ad elezioni anticipate. Che fare?**

«Spazio da Sel, a patto che prenda atto che la Tav è un'opera inevitabile, ad un'Alleanza per il Piemonte che parli ai moderati. A condizione che non sia una lista del presidente o che accolga chi non si può candidare nei propri partiti».

**E che campagna immagina?**

«Una campagna che non sia "contro", che non si concentri sulle mutande verdi ma che punti a rinnovare il Piemonte».

**Di cosa ha bisogno la nostra Regione?**

«Di ciò di cui ha bisogno l'Italia: più crescita e meno disuguaglianza. Di una Sanità efficiente e sostenibile e di un trasporto pubblico che funzioni».

**Che sfidante vorrebbe?**

«Uno come me. Che non mi obblighi a buttarla in polemica tirando in mezzo rimborsopoli o le inchieste giudiziarie».

**Anche perché a quello ci penseranno già i grillini.**

**Preoccupato?**

«Non c'è nulla di peggio che inseguire gli avversari. E di certo non mi interessa il loro populismo antieuropeista o anti-Tav».

**Neanche il suo stesso partito la preoccupa?**

«E perché mai? La concordia mi pare ottima. Fassino l'ho sentito spesso, a giorni dovrei vedere Renzi».

**E alla sua squadra del governatore sta già pensando?**

«Attenzione, io non vorrò mai essere chiamato governatore. Se sarà, sarò il presidente del Piemonte. Di nomi non ne faccio. Dico solo che non eredito le mie giunte passate, anche se servirà esperienza. Sulla società civile, pronto a dialogare. Ma sia chiaro anche questo: le decisioni me le riservo io».

**Paolo Varetto**

**LE DIMISSIONI EFFETTIVE DAL 3 FEBBRAIO**

# In una lettera l'addio alla Compagnia Luca Remmert in pole per la successione

Dopo la sentenza del Tar, «è mia intenzione rendermi disponibile per partecipare alla competizione elettorale nelle forme e nei modi che si delineeranno». A scriverlo è il presidente dimissionario della Compagnia di San Paolo, Sergio Chiamparino, in una lettera indirizzata ai componenti del consiglio generale e del comitato di gestione della fondazione bancaria. Si apre quindi il problema della successione. Sulle candidature il vice di Chiamparino, Luca Remmert, ha ottenuto il via libera del sindaco, Piero Fassino. Il presidente di Iren, Francesco Profumo, ha inve-

ce smentito. «Anche se ad oggi sono ancora del tutto indefiniti i tempi, i percorsi e lo stesso verificarsi di elezioni regionali anticipate - scrive Chiamparino - vi preannuncio la decisione di rassegnare, al termine della seduta ordinaria del Consiglio Generale già convocato per il 3 febbraio, le mie irrevocabili dimissioni da presidente della Compagnia di San Paolo, al fine di evitare di coinvolgere la Compagnia medesima in vicende politiche rispetto alle quali è e deve restare totalmente estranea ed indipendente».

**[al.ba.]**

